

Lombardia, record di immigrati



La crisi non fa cambiare idea ai cittadini stranieri che hanno scelto di vivere in Lombardia. Benché gli immigrati siano i più colpiti dalla difficile congiuntura economica, i problemi che devono affrontare non sono sufficienti a scoraggiarli. Così, per quanto impoveriti, non abbandonando il loro progetto migratorio.

Secondo XXIII Rapporto Immigrazione Caritas Migrantes, "Tra crisi e diritti umani", presentato per la parte lombarda a Milano nella sede di Caritas Ambrosiana, la Lombardia si conferma la regione con la più alta presenza di stranieri, superando ormai stabilmente il milione di presenze (1.028.663) pari al 23,4%.

A causa della crisi, la metà di loro è a rischio povertà. Gli stranieri guadagnano in media la metà degli italiani, uno su quattro non riesce a pagare con regolarità affitti e bollette. Tuttavia, la Lombardia è ancora la regione in grado di offrire maggiori opportunità. Un occupato straniero ogni quattro lavora qui. E tra i banchi di scuola la popolazione straniera continua a crescere. Negli ultimi dieci anni in Regione gli studenti figli di immigrati quadruplicano e toccano le 191.526 unità. Di questi oltre la metà è nata in Italia.

Nel comune di Milano ormai quasi un cittadino su cinque è immigrato. «Chi si era illuso che la crisi potesse fermare un processo epocale, ancora una volta rimarrà deluso. Gli stranieri sono nostri compagni di viaggio che ci piaccia e no e nemmeno un evento straordinario come la crisi economica più lunga dal dopoguerra sembra per il momento essere riuscita a farli desistere dalla speranza di costruire un futuro migliore tra noi. Invece di attardarci su vecchie concezioni ideologiche, cerchiamo piuttosto di dare una risposta positiva al desiderio di quanti, nati in Italia, vogliono essere riconosciuti come nostri concittadini», ha commentato don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana.

«L'immigrazione è da anni un fenomeno strutturale e stabile. Fa specie che nel nostro paese non si sia ancora riusciti a mettere a punto un sistema di accoglienza in grado di far fronte anche alle situazioni di emergenza», ha osservato il vicedirettore Luciano Gualzetti facendo riferimento all'accoglienza sperimentata durante la cosiddetta Emergenza Nord Africa dovuta all'arrivo nel nostro Paese di profughi in fuga dalla Tunisia, prima, e dalla Libia del colonnello Gheddafi, poi. «In Lombardia il volontariato nelle parrocchie ha dimostrato proprio in

quell'occasione di essere ancora una volta una risorsa imprescindibile, ma solo una programmazione concertata può valorizzarlo».

I residenti stranieri in Lombardia sono fortemente presenti in provincia di Milano (34,8%), Brescia (15,8%) e Bergamo (11,6%). Secondo i dati del Comune di Milano al 31 dicembre 2012, gli stranieri iscritti all'anagrafe sono 261.412. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale milanese è aumentata di 1,4 punti percentuali passando dal 17,7% nel 2011 al 19,1%. Ciò significa che ormai nel capoluogo lombardo quasi 1 residente su 5 è immigrato. Si confermano in testa, fra le nazioni più rappresentate, le Filippine (39.858 pari al 15,2%). Seguono Egitto (35.970, 13,8%), Cina (23.967, 9,2%), Perù (21.142, 8,1%) e Sri Lanka (16.125, 6,2%). Notevole l'apporto alla natalità dato dalle donne straniere: il 22,5% del totale dei nati in Lombardia è d'origine straniera.

Inoltre in Lombardia, nel corso del 2012, 14.386 persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Netta è stata la diminuzione dei nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2012 sono stati rilasciati in Lombardia 54.698 nuovi permessi, il 35,6% in meno rispetto all'anno precedente. Ma il dato non deve trarre in inganno. Il calo è dovuto, probabilmente, all'estinguersi dell'effetto sanatoria del 2009 e alla mancata adozione di un nuovo decreto flussi, non solo alla crisi economica che scoraggia gli stranieri a scegliere l'Italia come Paese di potenziale impiego e residenza.

Gli studenti stranieri sono quadruplicati rispetto al 2001/2002. Ma il dato più interessante è la crescita degli alunni stranieri nati in Italia (le vere seconde generazioni): nell'anno scolastico 2012/2013 sono in media il 53,9% degli studenti stranieri frequentanti le scuole lombarde (con un picco dell'83,4% nella scuola dell'infanzia). In Italia 1 occupato straniero su 4 lavora in Lombardia, soprattutto per quanto riguarda la componente extra UE (26,5% del totale).

Quasi il 25% dei rapporti di lavoro con cittadini stranieri riguarda il settore "trasporti, comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi", seguito da "alberghi e ristoranti" (21,2%), "attività svolte da famiglie e convivenze" (18%) e "costruzioni" (12,8%). Rispetto al lavoro, i dati sottolineano il netto peggioramento del quadro occupazionale degli immigrati nel 2012. Ne deriva che se gli effetti della crisi non si manifestano chiaramente sul numero di presenze dei cittadini stranieri in Italia e in Lombardia, è invece evidente come la recessione economica stia colpendo la componente immigrata. Questo ha avuto come conseguenza che le famiglie dei migranti si sono ritrovate a fronteggiare la crisi in posizioni di svantaggio: il rischio di povertà interessa circa la metà degli stranieri (quindi con un'incidenza più che doppia rispetto alle famiglie italiane), e riguarda in particolare alcune comunità più di altre: quella ucraina sembra la più colpita. Una famiglia straniera ha in media un reddito pari al 56% di quello che percepisce una famiglia italiana. Un quarto degli stranieri non riesce a pagare con puntualità canoni di affitto e bollette.